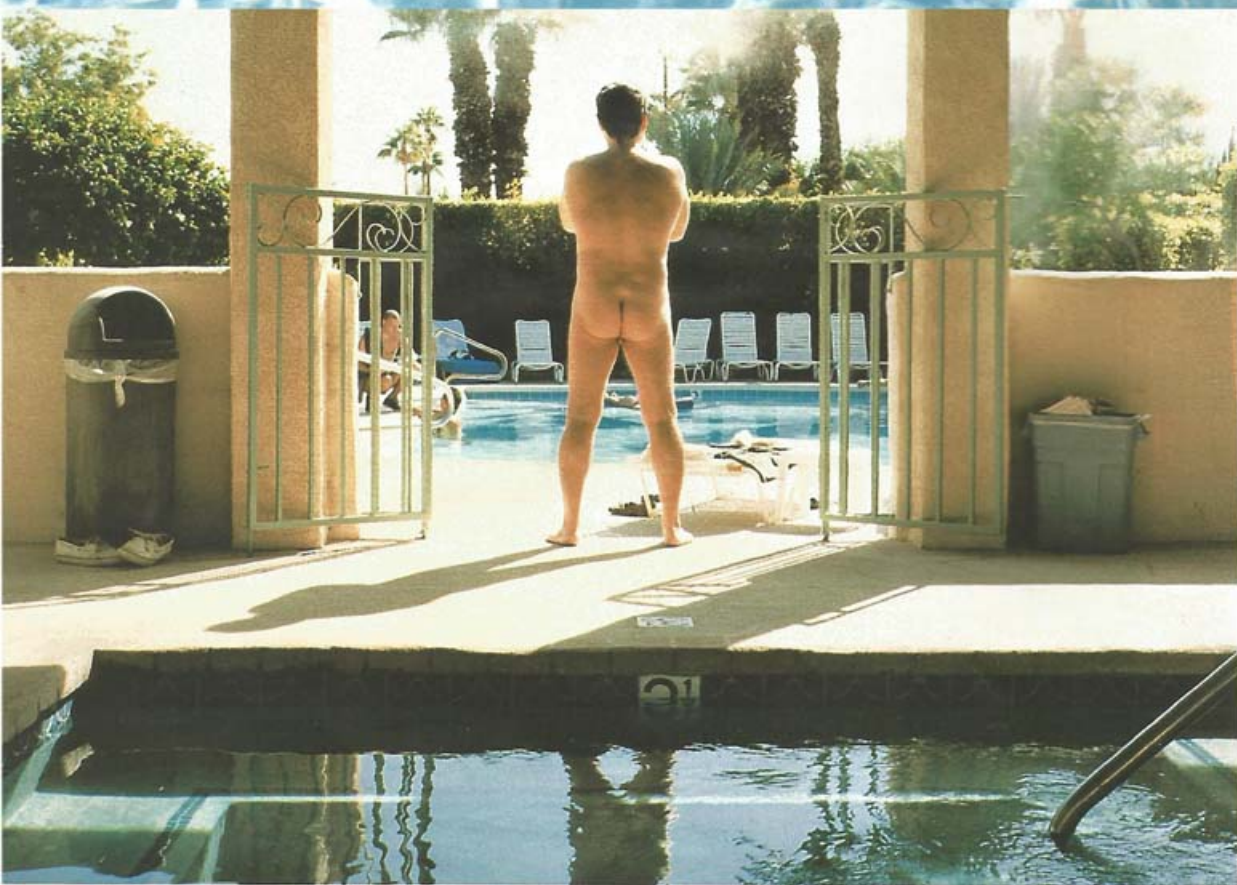


La pelle non è griffabile, viene messa al riparo da qualunque tentazione di sfoggio e di appartenenza merceologica, nessuno è anonimo come una persona senza vestiti, ruoli sociali e vezzi tribali sono aboliti



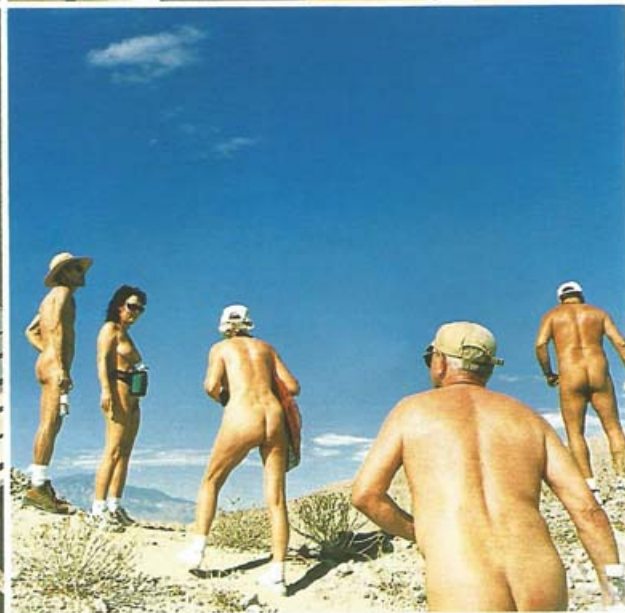
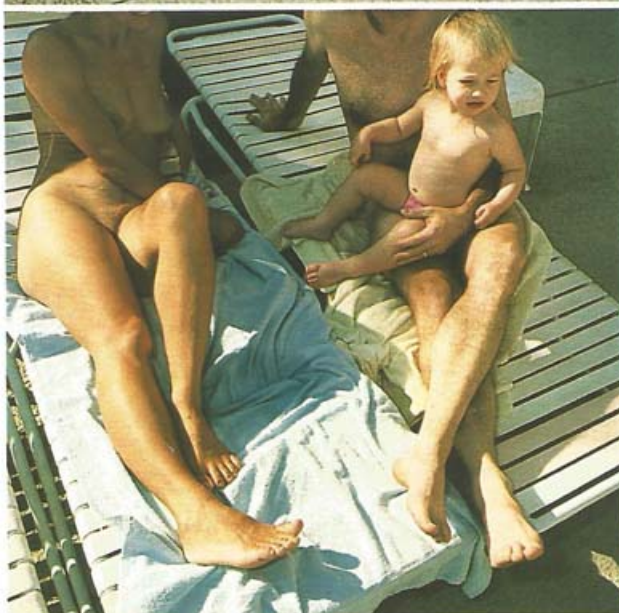
In America è cloth free

La nuova tendenza negli States è il "nude vacationing" in resort de luxe. Esistono varie agenzie di viaggio specializzate in vacanze "cloth free", una delle più quotate (e costose) è la texana Sun & Fun Nude Travel, del gruppo Sun Vacation Services, che collabora con associazioni naturiste come The American Association for Nude Recreation e The Naturist Society, e offre varie categorie di resort negli Usa, ai Caraibi, in Messico e in Europa: per single, per famiglie, per chi ha voglia di divertirsi in "party all night long" o, al contrario, cerca silenzi e relax. A questa categoria appartiene il *Desert Shadows Inn* di Palm Springs, California, in cui sono state scattate le foto di queste pagine: un villaggio in stile mediterraneo con villa-suites con vasche jacuzzi, ristoranti di cucina naturale e un centro benessere. **Ma.Ma.**

Non è più di moda, il nudismo. Lo fu, con annesso dibattito, soprattutto nei '70 e dintorni, ed era una branca anomala dei vari processi di "liberazione" in atto, anche se li precedeva di parecchi anni. Fu Stefano Benni a fotografare l'incrocio tra fricchettonismo e naturismo, nel celebre, esemplare epigramma "tutti nudi/a Filicudi/a mangiare pesci crudi". Per la verità, quella connection tra esuberanza politico/giovanile e nudismo condusse a episodi non sempre luminosi. Spiagge greche e mediterranee furono, loro sì, "teatrino della politica", quando capitò che nutrite bande di chiappe al vento e scroti penduli provarono a imporre agli indigeni la libertà del corpo sciolto, ricevendone in cambio colpi di remo in testa e robusti pestaggi. Come chiunque voglia imporre una "morale superiore" senza passare per la reciproca comprensione, quel nudismo indigesto al popolo finì ingloriosamente tra le ecchimosi e gli insulti. Col senno e col seno di poi, ora sappiamo che quelle dolorose scaramucce (memorabile quella di Sperlonga, Italia) erano già segnali delle difficoltà della globalizzazione: imporre i propri costumi, nonché la propria

Nelle foto di queste pagine, The Desert Shadow Inn, colonia di naturisti a Palm Springs, California. scostumatezza, provoca inevitabilmente una reazione uguale e contraria. Le culture indigene, per quanto prezzolate dal turismo, non si piegano così facilmente a ciò che non appartiene loro.

Non mancarono, anche, episodi di consolate "fusion" tra i nudi e i vestiti, ma rimasero isolati e precari. Fui testimone, sulla splendida spiaggia dei Sassi Neri, al Conero, per più estati consecutive, di una felice convivenza tra famigliole costumate e gente nuda, ogni gruppo serenamente dedito alle proprie abitudini e senza guardarsi in cagnesco. Ma seppi, poi, che un pescatore molto local era uscito dai gangheri e aveva inseguito, col remo d'ordinanza, due o tre giovanotti svestiti: la tregua era stata fragile, bella ma fragile. Sono diversi anni che manco dai Sassi Neri, non so come se la siano sistemata, la faccenda, ma poiché è da un pezzo che non sento notizie di quella guerra d'abbigliamento, immagino che abbiano vinto i vestiti, e i nudi si siano rassegnati a cercare calette nascoste e a tornare al loro abituale isolazionismo, quello dei campi naturisti. Passata la moda, resta il nudismo - anzi,



il naturismo. Come testimoniano le fotografie di queste pagine, è un'attività serena e distensiva, niente affatto oltraggiosa e provocatoria. Semmai, l'evidente anti-edonismo delle membra nude, la loro placida normalità, ci parlano di una pratica salutista, non certo di un'esibizione tracotante. Della mia unica esperienza di vacanza naturista, su un'isola croata d'anteguerra, ricordo due cose: la rapidità con la quale l'imbarazzo sfuma, e le ammirevoli regole (di silenzio e rispetto della natura) che quella comunità cosmopolita riusciva a darsi senza alcun bisogno di petulanza impositiva. Nemmeno una cicca di sigaretta rimaneva a terra, si parlava a bassa voce, nessuno avrebbe osato accendere una radio, una quiete lucertolesca regnava tra le rocce salmastre. Le conversazioni erano rare e pacate, il livello culturale mediamente elevato, fu un professore universitario di Zagabria, dividendo con me una pera, a parlarmi per primo dell'odio etnico che di lì a poco avrebbe squassato quei luo-

ghi, e a spiegarmi, lui anticomunista, che la morte di Tito avrebbe portato rapidamente la Jugoslavia allo sfascio e alla tragedia. Avermi detto quelle cose senza vestiti addosso gli dava un surplus di autorevolezza: come se da un uomo nudo non fosse consentito aspettarsi menzogne o futilità - solo l'essenziale...

Nei suoi presupposti etici, il naturismo ha profonde radici ambientaliste e tolleranti-cosmopolite-pacifiste. Le pratiche nudiste dell'estetica nazista sono fuorvianti: quelle avevano mire inquietanti, perseguivano la "bellezza del corpo" come veicolo di superiorità razziale e di atletismo, facevano il verso alla classicità ma alludevano a quella smania dominante e agonistica che avrebbe poi distrutto l'Europa. Il nudismo moderno parla invece di inermità, disarma il corpo, lo riconsegna docile al sole e al mare, include tra i suoi scopi, quasi ovviamente, la tolleranza del vicino e un uso finalmente non rapace di luoghi. Essere nudi, in fondo, è radicalmente no-

I naturisti di Palm Springs apprezzano i comfort della stazione di soggiorno e le escursioni nel deserto.

logo. La pelle non è griffabile, viene messa al riparo da qualunque tentazione di sfoggio e di appartenenza merceologica, nessuno è anonimo come una persona senza vestiti, ruoli sociali e vezzi tribali sono aboliti. Semmai, come capita a chiunque frequenti un campo naturista, ci si concentra (finalmente) sulle facce, sulle espressioni del viso, che diventano il principale veicolo di identità, diciamo anzi l'unico, visto che i corpi nudi - paradossalmente - tendono a perdere progressivamente significato, a essere "natura" nel senso neutro e riposante di un albero o di un sasso.

È un esercizio interessante provare a "indovinare" una persona priva di vestiti. Perfino quel minimo capo d'abbigliamento che è un costume da bagno o un accappatoio parla di appartenenza sociale e manifesta una scelta estetica. Di fronte a una persona nuda, a parte ogni azzardo fisiognomico, bisogna aspettare che

Indirizzi nudi

■ In Italia per informazioni sul naturismo nella penisola e all'estero ci si può rivolgere alla Federazione Naturista Italiana (galleria Subalpina, 30, Torino - tel./fax 011.563.4232 website: www.fenait.org, e-mail: info@fenait.org) che pubblica ogni anno la *Guida Mondiale* dove trovare informazioni (Indirizzi, mappe e notizie pratiche) su 850 centri naturisti in 27 nazioni nel mondo e informazioni sulle associazioni naturiste presenti in ogni nazione.

■ La Croazia è il Paese europeo pioniere del turismo naturista (dagli anni '30) e oggi conta una ventina di resort per nudisti.

Il "posto" dei naturisti storici è l'isola di Rab. Informazioni e indirizzi utili su spiagge, campeggi e resort nel sito www.cronatur.com.

■ In Francia l'île du Levant, nell'arcipelago de Hyeres, fra Tolone e Saint-Tropez, è da sempre l'hot spot dei naturisti. **Ma. Ma.**

parli per capire qualcosa di più. Il mio professore di Zagabria tradiva la sua natura di intellettuale attraverso il pacco di giornali e i libri, ma levati quelli avrebbe potuto essere un operaio o un impiegato. Il nudismo è democratico e livellatore.

Difficilmente, in un campo naturisti, troverete un palestrato, un lampadato o una rifatta. Uno dei pregi (paradossali) del nudismo è levare al corpo, proprio spogliandolo, ogni ansia seduttiva. Pinguedini e smagliature decidono infine di svelarsi, di normalizzarsi. L'eloquenza del corpo nudo è poco drammatica, è paciosa e pacificata: e in questo senso il nudismo è potentemente anacronistico, lo è fino a rinnovare per altre vie il proprio spirito d'opposizione. Se una volta ci si spogliava soprattutto per insofferenza al pudore, per liberarsi del senso di vergogna inflitto al corpo nudo dall'educazione vestita, oggi ci si può ben spogliare per indifferenza alla dittatura del "bel corpo", della forma fisica, dell'apparire sempre belli e studiamente agghindati. Basta il tirante studiatissimo d'un reggiseno, basta un tanga alza-gambe a simulare una "bella figura" che il naturista ripudia. Il corpo seminudo delle spiagge odierne è, perciò, ancor più lontano dal nudismo di quanto fossero i corpi stral-massaggi, insieme ai ristoranti con cucina naturale, sono tra le attrazioni del club californiano.

vestiti di una volta. Perché il nudismo è casto, accantona l'eros, lascia al proprio destino i muscoli laschi, le terga imperfette, i seni cadenti, è una libera uscita dall'ergastolo delle apparenze.

Mi sento d'azzardare, in questo senso, una nuova stagione di fortuna "politica" del nudismo, magari, sperabilmente, meno invasiva e imprudente di quella dei '70. Suggestioni di austerità (niente costumi da bagno, meno shopping), di ribellione ai tanti loghi comuni da balneazione, e poi l'accettazione piena del proprio status fisico, potrebbero utilmente opporsi alle vacanze narcise, spendaccione, fracassone, che già un mese prima suggeriscono la via della palestra e dei raggi Uva. Mandare anche il corpo in vacanza, finalmente, sollevarlo da onori e oneri che per tutto l'anno lo mettono al centro dello sguardo. Aiutare lo sguardo a sollevarsi e cercare, degli altri, soprattutto lo sguardo, è una pratica gentile che nei campi naturisti si coltiva da sempre, per discrezione, perché la propria presenza sia leggera agli altri.

Poi, certo, si spende qualcosa di più in creme solari: ma sono solo pochi centimetri in più, quei pochi centimetri che fanno la differenza tra la nudità dissimulata e corporea dei costumi da bagno, e la nudità inerme e spirituale del corpo davvero nudo. (Foto dell'ag. Ipg/Contrasto)

